

FRANCESCO ZACCHERINI

LA BIBLIOTECA « ALFREDO ORIANI » DI RAVENNA

Volgerà fra breve il XX anno della mia appartenenza, quale bibliotecario, all'Ente Casa Oriani; *longum aevi spatium* per la vita di un uomo, ma non per la vita di una biblioteca, e, se la tanto ambita speranza di poter pubblicare sul piano degli studi la consistenza di uno strumento bibliografico, nella sua specializzazione compiuto e nella sua funzionalità tecnica perfetto, non si è ancora potuta realizzare in pieno, credo opportuno e utile tuttavia comunicare alla Società di Studi Romagnoli i progressi raggiunti fino alla presente situazione. Credo altresì utile narrare in breve la cronaca dell'Ente dal 1945 ad oggi, per dimostrare come in vicende turbinate certi valori siano emersi dal grande naufragio e si siano affermati quasi più per virtù propria che per quella degli uomini. Spero anche che dalla narrazione di tali vicende possa venire una qualche luce alla storia della fortuna di Alfredo Oriani, onde aggiungere una pur piccola nota al magistrale saggio di Francis Authier nel volume *Oriani* pubblicato sotto gli auspici dell'Ente Casa Oriani di Ravenna.

Chi vide la nostra biblioteca, quando non era ancora cessato il fuoco della immane ultima guerra, non poté difendersi da una profonda emozione: pareva, a riguardare quei volumi impolverati, non ancora spenta l'eco del frastuono sinistro delle parole e delle idee che avrebbero poi travolto il nostro paese nella bufera; e ne balzava immediato il fascino e il senso del valore documentario vivo e pregnante.

La biblioteca, sotto la guida del primo direttore dell'Ente, Ugo Oriani, del quale giovò il prestigio e il coraggio contro il vile conformismo di quegli anni, poté accogliere, oltre alla letteratura nazionale sul fascismo, anche quella critica degli studiosi stranieri, attraverso un servizio, unico in Italia, organizzato presso le Ambasciate e le Legazioni.

Va molto lodata la obiettività e la liberalità e organicità con cui il primo bibliotecario dell'Ente dott. Giovanni Cenni impostò la raccolta bibliografica su un fondo risorgimentale e postrisorgimentale, integrata da una sistematica documentazione della prima guerra mondiale e arricchita da un'ampia letteratura memorialistica e di saggi sui movimenti politici e sociali.

Il Comitato di Liberazione Provinciale, che si era insediato nei locali della biblioteca subito dopo la liberazione, decise di tenere in vita un così importante complesso documentario, provvedendo a sostituire la precedente denominazione di Biblioteca Mussolini col nome di Alfredo Oriani ciò che apparve un primo segno di forza vitale in quel tragico turbamento e un sicuro auspicio per l'avvenire, essendo stata riconosciuta in così confusi momenti la legittimità della sopravvivenza della biblioteca, che mantenesse fede ai suoi criteri di illuminare il mondo moderno.

L'interesse per la biblioteca sorse spontaneo dalle più varie parti e convinse me ad assumerne la direzione, confortato soprattutto dall'aiuto fraterno assiduo e intelligente del primo Commissario Straordinario dell'Ente, il Provveditore agli studi, professor Giuseppe Bertoni di Faenza.

Ma le difficoltà non tardarono a sopraggiungere gravi e preoccupanti soprattutto per la mancanza dei mezzi necessari per il funzionamento normale, che per alcuni anni furono ridotti quasi allo zero.

Il prof. Giorgio De Gregori, nome caro alle biblioteche italiane, fu il primo ispettore centrale del Ministero della P. I. che si interessò vivamente ed efficientemente della nostra biblioteca, perché diede l'avvio ad un'assistenza generosa e costante da parte della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche dello stesso Ministero. Il ministro Gonella, presso il quale mi recai insieme al prof. Giuseppe Bertoni, diede ordine immediato per il restauro del Cardello gravemente danneggiato dalla guerra e inviò a Ravenna il comm. Nicola Mazzaracchio, che da quel giorno con costante ed efficientissima attenzione non ha abbandonato fino ad ora la vita della Biblioteca Oriani, per fornire un nuovo statuto, che stabilisse la vita giuridica dell'Ente e la sua funzionalità mediante contributi obbligatori del Ministero della P. I., del Comune e della Provincia di Ravenna.

La serie dei funzionari, che hanno dato la loro opera, il loro consiglio illuminato, il loro generoso aiuto, è cospicua, ma fra i primi mi preme di ricordare il Direttore Generale comm. Guido

Arcamone, il Soprintendente Bibliografico per l'Emilia e Romagna, dott. Gina Risoldi, la quale, passata poi alla direzione dell'Ufficio Scambi Internazionali di Roma, ha fatto dono alla biblioteca di una preziosissima raccolta documentaria sulle due guerre mondiali. Attentissima l'assistenza del Soprintendente dott. Antonio Mendogni.

È doveroso, ma anche molto grato ricordare i Presidenti del Consiglio dell'Ente, i quali hanno costantemente assistito con la loro valorosa competenza e cordiale comprensione la biblioteca nella sua difficile vita: il dott. Gaetano Monti, il prof. Augusto Torre, il prof. Giuseppe Dessì Fulghieri, il prof. Francesco Di Pretoro, il prof. Calogero Venza, il dott. Vittorino Brighenti.

Nella ricorrenza del centenario della nascita di Alfredo Oriani, il 22 agosto 1952, l'Ente si preoccupò e si adoperò per organizzare la commemorazione su un piano critico: ne nacquero gli importanti saggi dei piú illustri orianisti e storici italiani, di cui Francis Authier fa oggetto nel mirabile saggio del volume citato e Maturi nella sua opera postuma ne fa un ampio esame critico. Ma mi piace ricordare il viaggio a Napoli con Ugo Oriani. Il 24 febbraio 1951, per ottenere la ormai famosa adesione di Benedetto Croce, senza la quale non avremmo potuto smuovere gli ambienti ufficiali; e il suo volto, raggiante quando gli mostrai il fogliettino uscendo dalla casa di Croce, dove aveva ritenuto opportuno non seguirmi per non richiamare alla mente di Don Benedetto la violentissima lettera che gli aveva scritto per il saggio apparso su « La Critica » del 1935.

Per il cinquantenario della morte di Alfredo Oriani, il 18 ottobre 1959, l'Ente affidò a Giovanni Spadolini la cura di una pubblicazione, allo scopo di estrarre dall'opera del grande scrittore il nucleo originale del suo pensiero in sede di critica storica, che definisse un tema fondamentale — quel che è vivo e quel che è morto di Oriani —: ne è nato il bel volume coi magistrali saggi di Giovanni Spadolini, di Luigi Salvatorelli, di Augusto Torre, di Mario Vinciguerra, di Piero Zama, di Fernando Manzotti, di Luigi Lotti, di Francis Authier.

La raccolta bibliografica, sempre nella sua caratteristica specializzazione di storia contemporanea che supera i trentamila volumi e che non ha avuto fino ad oggi l'incremento adeguato alla sua funzione, nonostante le molte donazioni di istituti, di privati e del Ministero della Pubblica Istruzione, ha finalmente fatto un balzo in avanti, grazie alla fortunata operazione del cospicuo adeguamento del contributo annuo del Ministero a cinque milioni di lire. Credo interessante la cronaca di questa operazione, anche per-

ché rivela un aspetto della storia della fortuna di Alfredo Oriani, e dimostra come la biblioteca si sia imposta all'attenzione di tanti organi di Stato per l'importanza riconosciuta della sua funzione.

Fin dal 1945 tentammo di fare rivalutare il contributo annuo ministeriale rimasto nella misura di trentamila lire, ma il Ministero del Tesoro si oppose sempre inesorabilmente. Finché, dopo un lungo faticoso *iter* politico-amministrativo, con l'interessamento del senatore Donati, dell'on. La Malfa e dell'on. Boldrini, si è arrivati alla legge Zaccagnini.

Ormai è lecita presunzione di poter fare una raccolta bibliografica funzionante e organica nella sua caratteristica; ormai speriamo che si possa presto pubblicarne la consistenza utile ed efficiente per gli studi storici contemporanei. Grazie soprattutto all'aiuto che ci viene generosamente dato da competenti studiosi quali il prof. Augusto Torre, il prof. Vincenzo Bregoli, il prof. Luigi Dal Pane, il prof. Tommaso Di Salvo, il prof. E. Dirani, il prof. Gaudenzi, il prof. Bolognesi, il prof. Alberto Fabbri, don Giovanni Montanari e molti altri che seguono da vicino e da lontano lo sviluppo della biblioteca. Mi preme di citare questi nomi anche per il grande conforto che mi dà il loro interessamento e la loro collaborazione.

Fra i nomi di tante care persone, che hanno aiutato e aiutano la biblioteca, mi preme di fare con particolare rilievo quello di due veramente eroici benemeriti della Biblioteca Oriani: Flora Taras Zaccarini e Tullo Morini, i quali hanno portato a Casola in luogo sicuro i volumi riposti al Cardello con una carriola facendo la spola sotto le granate fra Casola e il Cardello, esposto ormai a tutte le devastazioni e al saccheggio. Esempio singolare di dedizione alla biblioteca è l'impiegato Vittorio Magnani.

Questa arida cronaca, questo lungo elenco di nomi di persone che si sono occupate con tanta generosa sollecitudine di una biblioteca, oltre a testimoniare la loro viva sensibilità per i problemi culturali, sta anche a significare il grande valore del nome a cui è intitolata la nostra biblioteca in funzione del quale la biblioteca opera, e l'imperioso prestigio di un complesso bibliografico unitario.

Credo di poter affermare che non si può dedicare piú bel monumento alla memoria di Alfredo Oriani di quello costituito da una biblioteca, incrementandola per rispondere agli interessi spirituali, che sono stati la passione e l'anima di lui e che sono la caratteristica fondamentale della sua opera viva.